

Idee chiare sugli Ogm in vista dell'Expo

IL CONFRONTO NECESSARIO

Ogm sì, Ogm no. Da dieci anni in Italia si naviga a vista. Con un mondo agricolo diviso tra «buoni e cattivi» e una politica che non ha mai deciso. Senza una base scientifica su cui confrontarsi per decretare con cognizione di causa l'ostracismo o l'apertura alle coltivazioni biotech. Nei governi passati, per tradizione, i ministri dell'Agricoltura e della Sanità erano schierati su fronti opposti, con l'esecutivo Letta invece Politiche agricole, Sanità e Ambiente hanno fatto fronte comune per sbarrare il passo al mais Ogm. Ma un dibattito serio in realtà è mancato. Un copione analogo a quello della Ue dove il fronte è diviso tra favorevoli e contrari sulla base di posizioni ideologiche piuttosto che di strategie scaturite da analisi scientifiche. Ora potrebbe essere arrivato il momento di una svolta. E all'Expo, dove si incontreranno oltre 140 Paesi di tutto il mondo con i primi produttori di Ogm come il Brasile, non si potrà ignorare la questione. L'Italia dovrebbe arrivare preparata mobilitando fin da ora la ricerca per evitare le inutili sceneggiate.